GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — VENERDI' 7 MARZO — NUM. 56

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0, 25; per gli altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Ufficio di Questura.

L'Ufficio di Questura del Senato avverte che saranno respinte le domande che venissero presentate per posti nel personale del Senato stesso, non essendovi alcuna vacanza. 6

LEGGI E DECRETI

Il Numero **6657** *(Serie 3ª) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 25 novembre 1869, n. 5359 sul riordinamento dell'Amministrazione delle Poste ed il relativo regolamento;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Veduto il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Ufizio postale di Spezia sarà diviso in Sezioni nei limiti del bisogno. Ciascuna Sezione sarà retta da un impiegato col grado di capo d'Ufizio o di ufficiale. Il titolare dell'Ufizio avrà un grado non inferiore a quello di vice-direttore, con annue lire tremila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1890.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCLXXVI** *(Serie 3ª, parte supplementare della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 10 aprile 1887, che accordava al comune di Saludecio di applicare, nel triennio 1887-89, la tariffa della tassa bestiame stabilita il 9 settembre 1886;

Veduta la deliberazione 20 ottobre 1889 di quel Consiglio comunale con cui si è confermata la stessa tariffa per un tempo illimitato;

Veduta la deliberazione 17 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Forlì, che approva quella succitata del comune di Saludecio, limitatamente però al triennio 1890-92;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Saludecio di mantenere nel

triennio 1890-92 la stessa tariffa della tassa bestiame, approvata con Regio decreto 10 aprile 1887.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCLXXVII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 17 marzo 1889, che accordava al comune di Petilia Policastro di applicare, per quell'anno, la tassa di famiglia col massimo di lire 100;

Veduta la deliberazione 27 settembre 1889 di quel Consiglio comunale, con cui venne elevato pel 1890 a lire 200 il massimo della tassa medesima;

Veduta la deliberazione 15 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Catanzaro, che approva quella succitata del comune di Petilia Policastro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Petilia Policastro di applicare nel 1890, la tassa di famiglia col massimo di lire duecento (L. 200).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

Il N. **MMMDCLXXVIII** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 30 settembre 1889 del Consiglio comunale di Empoli, con la quale si è stabilito di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire 385, e col minimo di lire 1,10, variando così i limiti fissati nel regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 6 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Empoli;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'art. 24 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Empoli di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire trecentottantacinque (L. 385) e col minimo di lire una e centesimi dieci (L. 1,10).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCLXXIX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 24 febbraio 1889, col quale venne accordato al comune di Tredozio di applicare in quell'anno la tassa di famiglia col massimo di lire 200;

Veduta la deliberazione 27 settembre 1889 di quel Consiglio comunale, con cui si stabilì il detto massimo di tassa anche pel 1890;

Veduta la deliberazione 20 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Tredozio;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Tredozio di applicare nel 1890 la tassa di famiglia col massimo di lire duecento (L. 200).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 febbraio 1890.

UMBERTO.

F. SEISMIT-DODA.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Si avvertono le amministrazioni dei giornali che questo Ministero non si ritiene obbligato a pagare l'abbonamento se non per quei periodici, dei quali ha fatto richiesta, o direttamente o per mezzo delle Prefetture.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

il 6 marzo 1890

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49. 6.

Barometro a mezzodì 756, 4
Umidità relativa a mezzodì . . . 32
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo a mezzodì . . . . . sereno.
Termometro centigrado { massimo 10°, 7. minimo 0°, 7, (sotto zero)

Il massimo assoluto di ieri fu di 6°,8 ed avvenne alle 3,15 pom., ed il minimo assoluto di 0°,3 *sotto zero* ed avvenne alla mezzanotte 5—6.

Li 6 marzo 1890.

Europa pressione bassa Scandinavia al Mar Nero, abbastanza elevata Nord penisola iberica. Danzica 743; Odessa 747; Corogna 768.

Italia 24 ore: barometro leggermente disceso Nord, salito altrove. Venti quarto quadrante forti Sud, deboli Nord; pioggie Sud, qualche nevicata Appennino meridionale; mare agitato grosso costa adriatica, ionica, sicula e meridionale sarda. Brina gelo Nord centro. Stamane cielo sereno Italia superiore, nuvoloso Sud. Venti specialmente quarto quadrante, freschi abbastanza forti Sardegna e Sud, deboli calma altrove. Barometro 754 basso Adriatico, 757 Torino, Cagliari, Catania; 759 Malta. Mare mosso agitato coste meridionali.

Probabilità: venti intorno ponente freschi Sud, deboli altrove, cielo vario tendente sereno; ancora brinate gelate Nord centro.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 6 Marzo 1890.

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Un telegramma del prefetto di Milano mi partecipa la triste notizia che ieri è morto in quella città l'onorevole Restelli senatore del Regno.

Non posso trattenermi dall'esprimere il mio profondo rammarico per questa amara perdita, e sono certo d'interpretare i sentimenti della Camera nell'attestare il più vivo, sincero rimpianto per la dolorosa dipartita dell'uomo egregio che per lunghi anni appartenne alla Camera, e ne fu lustro e decoro, ch'ebbe tanta e sì nobile parte nei più importanti lavori parlamentari, che fu ripetutamente eletto vice presidente di questa assemblea, ed occupò più volte questo seggio con alto senno e sempre lodata imparzialità.

I sentimenti di alta stima e di sincero affetto che egli ha lasciato in mezzo a noi l'accompagnano oggi nella tomba, ed alla memoria di lui, che noi serbiamo nell'animo, rendiamo tributo di riconoscente riverenza.

BONFADINI e CRISPI, presidente del Consiglio, si uniscono al presidente nel rimpiangere la perdita dell'illustre estinto.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Balestra con voti 170 è stato eletto commissario per il Fondo di religione e beneficenza nella città di Roma.

Svolgimento di una proposta di legge.

MAFFI svolge una proposta di legge di sua iniziativa per l'istituzione dei *probi viri*.

Dopo aver ricordato il disegno di legge in argomento posto innanzi dal ministro Berti fino dal 1883, dice che la sua proposta si inspira allo stesso concetto di quel disegno di legge; e che ai molteplici inconvenienti derivanti dai rapporti fra capitale e lavoro, l'istituzione dei *probi viri* potrà rimediare in gran parte.

Non si nasconde che alcune obiezioni possono essere poste innanzi; sia per non derogare alla unità di giurisdizione; sia per la difficoltà di amministrare giustizia da parte di individui non periti nelle discipline giuridiche; sia per la non buona prova fatta in Francia dai *probi viri* in occasione di scioperi.

Ma l'oratore, ripetendo alle obiezioni stesse, crede che l'istituto dei *probi viri* potrà creare la giurisprudenza e il Codice del lavoro; facilitare ai nullatenenti l'amministrazione della giustizia che, per questioni speciali, può essere meglio applicata da uomini tecnici che da giudici togati; re dere efficaci servizi evitando gli scioperi; ed ove siano dichiarati, pacificando gli animi e facilitando un decoroso componimento dei conflitti fra capitale e lavoro.

Raccomanda perciò la sua proposta all'approvazione della Camera (Bene!).

MICELI, ministro di agricoltura e commercio, crede opportuna l'istituzione dei *probi viri* che considera come una vera gloria in questioni di lavoro; e perciò non soltanto consente che la proposta dell'onorevole Maffi sia presa in considerazione, ma la raccomanda alla Camera.

MAFFI ringrazia.

(La Camera prende in considerazione la proposta dell'onorevole Maffi).

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta la relazione statistica sui servizi postali e telegrafici.

Seguita la discussione intorno alle interpellanze africane.

FRANCHETTI, parla per fatto personale, rispondendo all'onorevole De Zerbi, a proposito del grado di coltivabilità dell'altipiano dei Bogos, e del diritto di proprietà in Abissinia.

Egli non ha detto che l'altipiano etiopico, sia la terra promessa, ma che esso è suscettibile di coltura; e conferma che lo stato giuridico della proprietà vi è incerto, e non corrisponde alla nozione che ne abbiamo noi (Rumori). Ad ogni modo, ritiene urgente stabilire il regime fondiario nella colonia Eritrea tenendo conto dello stato di fatto delle proprietà e dei sacrifici da noi sostenuti.

PANDOLFI non comprende come si metta ancora in discussione la politica africana dopo i ripetuti voti di fiducia con i quali la Camera incoraggiava quella politica.

Le stesse quistioni di costituzionalità che si mettono innanzi a suo avviso sono risolute da quei voti con i quali si riconosceva che in Africa noi ci troviamo in istato di guerra, che non ammette i procedimenti regolari.

Non comprende altresì come si possa biasimare il Governo per quell'impresa nella quale fu spinto dall'opinione pubblica (Denegazioni), che non poteva sopportare che l'Italia rimanesse inerte mentre tutti gli Stati prendevano posto in Africa e mentre la concorrenza americana rendeva necessario il cercare uno sbocco alla produzione nazionale.

Riconosce che si possa aver commesso qualche errore; ma esso è scusabile per la imperfetta conoscenza che noi avevamo di quei paesi, e ad ogni modo i pieni e brillanti successi testè conseguiti compensano di gran lunga i piccoli errori.

Una volta messo il piede a Massaua, non si poteva più tornare indietro, nè il farlo ora converrebbe perchè ivi ci rimane da compiere una grande missione, e non sa darsi ragione di ciò, che l'estrema Sinistra si commuova per pochi italiani soggetti all'Austria e non si commuova al grido di dolore di milioni d'uomini che attendono i benefici della civiltà. (Ilarità).

Quella missione soddisferà non solo il sentimento umanitario ma l'interesse nostro perchè lo estendere i mercati determina l'abbassamento dei prezzi delle materie prime e l'aumento dei salari. Bisogna dunque che la democrazia concorra col Governo per raggiungere anche il fine economico dell'impresa, spingendo il Governo stesso a determinare bene il carattere dell'impresa.

A suo avviso l'obiettivo cui si deve mirare è quello di porre Massaua in condizione di bastare a sè stessa istituendovi colonie militari agricole.

MARTINI FERDINANDO. (Segni di attenzione). Dichiara di volere non già fare un discorso, ma semplicemente esprimere le ragioni del proprio voto.

La mozione dell'on. Ferrari Luigi è, secondo l'oratore, per una parte pregiudicata dal voto della Camera, e per l'altra non ancora opportuna per la discussione.

Infatti, per la seconda parte, nota che il trattato con re Menelik non è ancora ratificato; e fino a quando non lo sia, il Governo può riservarsi di sottoporlo a suo tempo all'approvazione del Parlamento senza mancare alle forme costituzionali.

Quanto alla prima, ricorda che la Camera ha rifiutato il suo voto alle proposte di richiamare le truppe dall'Africa, e di limitare l'espansione coloniale: perciò sarebbe ingiusto far colpa al Governo di avere operato nel modo a cui ripetuti voti della Camera lo avevano autorizzato.

Non si duole del fatto che re Menelik non ancora siasi deciso ad abbandonare lo Scioa, e a prendere possesso del nuovo regno di cui è rivestito per grazia di Dio e per volontà propria (si ride): che anzi, dalla lettura del *Libro Verde*, si è persuaso che meglio sarebbe non venisse mai fino al Tigrè, e non sottoscrivesse il trattato di cui è questione e che, essendo di pubblica utilità per noi, può esporci a pericoli gravi certi, e forse prossimi.

Nota che i parecchi deputati recatisi a visitare la colonia Eritrea ne sono tornati con impressioni perfettamente diverse che li inducono a chiedere diversi provvedimenti; fino a quello invocato dall'onorevole De Zerbi che, ardente fautore dell'impresa abissinica, chiede al Governo di volgersi al Sudan. (Commenti).

Secondo l'oratore, gravi complicazioni possono venire all'Italia dai patti stipulati nel trattato; sia che essa debba intervenire in questioni interne dell'impero etiopico; sia che il trattato sia manomesso da Menelik; sia che le imprese nel Sudan, debbano compromettere l'amicizia nostra con l'Inghilterra; sia infine per le difficoltà tecniche e finanziarie di fortificarci contro i Dervisci. E l'oratore aggiunge che se un balzello nuovo dovesse imporsi, e se l'opinione pubblica dovesse supporlo causato dalle imprese africane, gravi perturbamenti sorgerebbero in Italia che subisce, non approva, la quistione africana. (Bravo!).

Non farà alcuna proposta; perchè ha voluto soltanto disimpegnare la responsabilità sua da un'impresa da cui oggi non si può recedere, e a cui augura, sorrida propizia la fortuna d'Italia. (Vivissime approvazioni).

BONFADINI si unisce al discorso dell'onorevole Martini, e rinunzia a parlare.

FILOPANTI dichiara che voterà contro la mozione dell'onorevole Ferrari.

TITTONI dichiara di essere favorevole alla politica estera del Governo, perchè la crede inspirata al vero interesse del paese. Ma dichiara altresì di non approvare l'impresa africana, che crede sproporzionata alla potenzialità economica del paese: perciò si asterrà dal voto.

ODESCALCHI dichiarandosi anche oggi, come fino dal principio, contrario alle imprese africane, dice che nulla può obiettare al presidente del Consiglio che ha proceduto sulla sua strada, con un fine ben determinato, e sostenuto dall'approvazione del Parlamento Perciò dice che dovrà astenersi dal voto, riservandosi di esaminare a suo tempo se la politica estera del Governo, che crede buona, si possa fare nelle attuali condizioni finanziarie.

SONNINO intende di dire poche parole affinchè dalla Camera, e non solamente dal banco del Governo, sorga una voce per compiacersi dei grandi risultati che l'Italia da un anno a questa parte ha ottenuti in Africa. (Approvazioni).

Certo non ci sono strade in Abissinia, non ci sono case, non c'è nulla di civile e di fatto; ma se l'Abissinia fosse civile, dice, che cosa ci andremmo a fare noi? (Ilarità)

L'oratore dice incontestabile il fatto che la corrente di emigrazione già si volge verso il mar Rosso; e siccome nessuno può discutere la possibilità di colonizzare quelle terre, così crede convenga all'interesse nostro dirigere e sfruttare questo stato di cose.

Certo, pericoli possono esserci; certo difficoltà ci saranno: ma l'Italia è pure un grande paese che non deve spaventarsi così facilmente; nè crede serio fare tanti piagnistei e tante jettature (Ilarità — Approvazioni) sopra ipotesi di pericoli per effetto di una situazione simile a quella in cui altre potenze si trovarono; come non crede nè patriottico nè utile scherzare sul conto di un uomo che ha buone relazioni coll'Italia e che ha sottoscritto un trattato con noi.

Perciò — dice — l'onorevole Martini si conforti: (Vivissima ilarità) le difficoltà saranno vinte con la costanza e con la prudenza: e la prudenza non ci è mancata; anzi ne abbiamo avuta anche troppa.

Quello che disse ieri l'onorevole De Zerbi intorno alla utilità di stabilire rapporti commerciali col Sudan non è stato forse bene inteso; non si tratta già di occupare Kassala, ma di far sicura la via che conduce a Keren.

Bisogna esser lieti dei grandi risultati che si sono ottenuti, e che due anni fa nessuno avrebbe sperato che si sarebbero potuti raggiungere così presto.

Gli pare prematura la critica che si vuol fare del trattato, bisogna aspettare di conoscere l'atto addizionale.

Crede che in passato l'azione del governo sia stata legittima e fortunata. Egli quindi ha fiducia nell'onorevole Crispi del quale approva la politica africana. (Approvazioni).

MARTINI per fatto personale spiega che non ha detto nulla di re Menelick che non sia scritto nel *Libro Verde*.

Ripete che il paese non vuole ma subisce l'impresa d'Africa; e che le condizioni finanziarie nostre son tali da consigliarci di contenere nei più ristretti confini l'azione politica dell'Italia in Abissinia. (Vive approvazioni).

DE ZERBI per fatto personale spiega quello che disse ieri intorno agli obiettivi che noi dobbiamo avere in Africa. Egli non vuole già che si vada a Kassala in armi, ma che si provveda a far sicura la via da Kassala a Keren, sicchè molte carovane la percorrano, e le merci dal Sudan affluiscano a Massaua.

Assicurato il nostro confine Sud con l'Abissinia, occorre rivolgere i nostri pacifici sforzi per stabilire relazioni commerciali col Sudan. Questo disse ieri, e questo ripete oggi.

CAVALLETTO è lieto di avere ascoltato il nobile discorso dell'onorevole Sonnino. Egli, quando la capitale fu trasportata a Roma, augurava che l'Italia qui rimettesse in onore le antiche tradizioni romane.

Ricorda quale sia stata sinora la politica italiana in Africa, e come egli e molti con lui abbiano sempre pensato che non si può abbandonare Massaua senza rinunziare a tener quello che deve essere il posto nostro nel Mediterraneo.

È questione d'onore; ed egli confida che la Camera darà un voto di fiducia al Governo, il quale l'ha bene meritato (Approvazioni).

BERTOLÈ-VIALE, ministro della guerra. (Segni d'attenzione). Dopo quello che fu detto ieri intorno ai dissensi suoi col ministro degli affari esteri, sente il dovere di fare alcune dichiarazioni. È vero che vi fu divergenza d'opinioni tra lui ed il presidente del Consiglio intorno al tempo opportuno per occupare Asmara e Keren. Ma il disaccordo, se diede luogo ad una discussione, non fu mai molto grave nè difficile a conciliare.

Tanto è vero, che egli ha potuto rimanere al suo posto, ciò che gli sarebbe stato impossibile se fosse stato in aperto dissidio col presidente del Consiglio.

Spiega le ragioni per le quali egli credeva prima della morte del

Negus, che con le forze che vi erano a Massaua non si potesse fare una scorreria all'Asmara, se non dopo che Menelik avesse dichiarato guerra all'Imperatore.

Dopo la morte del Negus egli era d'avviso che il momento opportuno per occupare Asmara e Keren dovesse essere scelto dal generale comandante a Massaua nel quale aveva piena fiducia.

In ogni modo il dissidio non fu tale da rendere incerta ed inefficace l'azione nostra in Africa, nè da impedire che notevoli risultati fossero raggiunti. (Approvazioni).

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, ringrazia l'onorevole Sonnino del suo discorso e della fiducia che egli ha nel Governo.

È sicuro che la Camera non condannerà un'impresa, la quale, sbollite le passioni ed esaminata con calma, sarà considerata siccome una delle maggiori glorie del paese.

Certe imprese non possono dare frutti immediati; il Governo è lieto di aver fatto il suo dovere, e confida che in avvenire grandi vantaggi verranno all'Italia dalla Colonia Eritrea.

A chi lo accusa di aspirare alla dittatura risponde che egli ha sempre mirato a procedere d'accordo coi suoi colleghi; e che le discussioni non impediscono di raggiungere questo accordo; giovano anzi alla cosa pubblica. (Approvazioni).

Legge l'art. 5 dello Statuto, e spiega come siano soltanto i trattati che importano onere finanziario e variazione al territorio dello Stato, che non possono avere effetto se non dopo l'approvazione del Parlamento.

Ora il trattato del 2 maggio 1889 con Re Menelik non importa oneri finanziari e non fa variare il territorio dello Stato.

I territorii da noi occupati sull'altipiano etiopico non li dobbiamo a Menelik, ma al valore dei nostri soldati (Approvazioni) ed alla prudenza ed all'ardire del Governo.

Ricorda che cosa sia Stato nazionale; e crede che nessuno Stato abbia confini così netti e determinati come l'Italia; uno Stato nazionale cosiffatto è indipendente dai plebisciti e superiore ad essi; il dritto suo è inalienabile ed indistruttibile; nulla vale contro di esso la volontà di una generazione manifestata dai plebisciti, o la prepotenza dello straniero. (Approvazioni).

Le colonie fanno parte dello Stato? Esse sono dipendenti dallo Stato, ma non ne sono parte integrante, e perciò ad esse non è applicabile l'art. 5 dello Statuto.

Andiamo alle origini costituzionali di questo art. 5 dello Statuto. Esso non trae le sue origini dalla Carta francese, ma dalla Costituzione belga del 30, nella quale fu messo un articolo analogo per impedire che, senza il consenso delle Camere, fosse ceduta all'Olanda una parte del territorio belga.

Ora non si tratta di acquistare o di cedere territori in Europa, attigui allo Stato, si tratta di domini coloniali, ai quali quell'articolo, che si è citato, non è applicabile nè per lo spirito, nè per la lettera; questi territori del resto furono conquistati, non ceduti con trattati.

Non sa capire poi come siasi risvegliato ora questo zelo costituzionale, quando da un pezzo si sono creati dei governatori a Massaua, avendo così la Camera riconosciuto che i territori coloniali sono extra statutari.

Nel disegno di legge, che ora si è presentato per riordinare il governo civile di Massaua, il Governo non ha fatto che usare di quelle stesse facoltà, che la Camera già aveva acconsentito al potere esecutivo votando la legge per Assab del 1882.

Viene ora alla seconda parte del suo discorso e sarà breve. Scopo del Governo nella sua politica africana è di creare uno sbocco al l'emigrazione italiana, che ora si sperde in terre straniere ed ai nostri commerci.

I discorsi degli onorevoli Sonnino, Franchetti e De Zerbi lo dispensano dal dimostrare che nell'Hamasen ci siano delle terre da colonizzare; del resto il nome italiano non è ignoto in quei luoghi e rammenta in proposito il benemerito vescovo Biancheri ed il padre Stella.

Dal Mareb a Keren è dominio sicuro italiano e non teme le sventure che qualcuno ha voluto profetizzare. (Approvazioni). Si procede fortemente ma senza intempestive audacie, e l'Italia è cordialmente d'accordo, in tutta la sua azione africana, con il Governo dell'Inghilterra (Approvazioni).

Si è detto che si sono profusi tesori in quest'impresa africana; sta in fatto che, dal 1882 al 1890, le spese si militari che civili non sommano a 100 milioni. L'avere ottenuto con sì piccoli mezzi risultati così rilevanti è oggetto d'invidia per altri meno fortunati; ora che siamo nel momento di cominciare a raccogliere i frutti della nostra fortunata politica, si sente ripercuotere l'orecchio dall'eco di piagnistei. (Approvazioni ed ilarità).

Avrebbe compreso l'opposizione al momento di cominciare l'impresa d'Africa, non ora; a questo punto, dopo cinque voti di fiducia che il Parlamento ha dato su questa questione al Governo, la crede intempestiva.

Dalla fortezza del carattere italiano, dalla coerenza del Parlamento aspetta un nuovo voto di fiducia. (Vive approvazioni).

PLEBANO dichiara che la risposta dell'onorevole presidente del Consiglio non gli ha tolto i dubbi ai quali nel suo discorso di ieri aveva accennato Il motto *audaces fortuna juvat* non crede che possa avere in Africa molte felici applicazioni. Deplora che il Governo, mirando all'avvenire, non si preoccupi delle tristi condizioni finanziarie dell'oggi, e termina dicendo che voterà contro la politica del Governo.

IMBRIANI, se fosse uomo di parte anzichè patriotta italiano tacerebbe, lasciando che il Governo s'inoltrasse nella via nella quale si è ingolfato. Senza essere profeta di sventure egli può fin d'ora affermare che una catastrofe in Africa è inevitabile. (Mormorio e rumori).

Si è parlato di piagnistei: anche il pianto sui dolori della patria non è ignobile, ma la sua voce non è un piagnisteo, è voce virile, che avverte il Governo dei pericoli della patria.

Si è parlato di occupazioni per forza d'armi, in verità quel che si è occupato si è avuto dopo la morte di Re Giovanni e la guerra civile, che ne fu la conseguenza.

Si sono uditi ieri ed oggi i deputati che sono stati in Africa; i loro pareri sono discordi. L'onorevole Franchetti ha proposto di dare tre mila lire ad ogni colono che volesse recarsi in Africa; sarà probabile che si trovi chi accetti le tre mila lire, ma è difficile che questi poi resti in Africa.

L'onorevole De Zerbi ha detto che bisogna accennare al Nord, ma là s'incontreranno i Dervisci; l'onorevole Sonnino ha detto che i confini naturali sono al Mareb, ma l'oratore di ciò non si sa persuadere.

Si è negato che Ras Alula sia un patriotta certo non intenderà egli il patriottismo come noi, ma ad ogni modo egli difende la sua terra, e questo è indiscutibilmente atto patriottico.

L'onorevole Lucca ha detto che il Governo attuale ha la forza di spingersi in Africa fin dove vuole, ma non ha quella di far votare alla Camera un milione d'imposte Il concetto è esatto, si meraviglia come perciò il presidente del Consiglio tratti così leggermente i 100 milioni spesi in Africa. Giacchè il presidente del Consiglio ha assicurato che per l'impresa d'Africa in tutto non si sono spesi che 100 milioni, una piccola somma per un ministro dalle idee così larghe e grandiose. (Ilarità).

In ogni modo le spese dovrebbero essere approvate prima dal Parlamento. Ricorda alcune dichiarazioni dell'onorevole deputato Crispi e dell'*ex nostro* Fortis (Viva ilarità), nelle quali si diceva incostituzionale la spedizione di Massaua.

Egli vorrebbe che da ogni parte della Camera si condannasse una politica che non giova a migliorare le condizioni del paese, ma a fare gli affari di alcuni speculatori. (Denegazioni, rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore a giudicare più rettamente la politica del suo paese.

IMBRIANI dice che le condizioni economiche del paese sono pessime, e che senza certi temperamenti non sempre legali tutte le banche sarebbero fallite. (Rumori).

La legge che si propone sul credito fondiario si può chiamare un carrozzone. (Proteste vivissime — Rumori).

PRESIDENTE invita l'oratore a non servirsi di parole che possono sembrare offensive.

IMBRIANI dichiara di non aver voluto dire nulla di personalmente offensivo per alcuno.

Ritornando a dire della impresa d'Africa non vorrebbe che fosse approvata la politica imperiale del presidente del Consiglio, la quale può riuscire sommamente pericolosa.

FERRARI LUIGI non crede corretta l'interpretazione data dall'onorevole presidente del Consiglio all'art. 5 dello Statuto, la quale lo ha condotto a dichiarare che l'Italia occupa l'altipiano etiopico per diritto di conquista.

Quella interpretazione gli sembra incostituzionale e contraria al nostro diritto pubblico. Egli quindi mantiene la sua mozione.

BACCARINI ha ascoltato con dolore la teoria costituzionale esposta dal presidente del Consiglio. Non comprende come si possa dividere il territorio in statutario ed estra-statutario; ciò equivarrebbe a riconoscere due sovranità, ed a fare dei nostri possedimenti africani un appannaggio della Corona, la quale ne potrebbe liberamente disporre. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Legge una parte di un precedente discorso dell'on. Crispi, il quale nel 1885 sosteneva ben altre dottrine costituzionali. (Approvazioni all'estrema sinistra).

Il giorno in cui le teorie oggi sostenute dall'on. Crispi, e contro le quali egli protesta, prevalessero, ci sarebbe da domandarsi perchè si è fatta l'Italia? (Benissimo! all'estrema sinistra).

Si è parlato di patriottismo, ma egli non riconosce ad alcuno il diritto di sostenere che il patriottismo altrui sia più schietto del suo.

Egli crede pericoloso il sistema dei pieni poteri, e dice che le Camere troppo acquiescenti, sono spesso pericolose per le istituzioni.

Si è parlato degli effetti dell'impresa Africana; egli non ne conosce che due: Dogali e Saganeiti.

Non ha veduto che continui tradimenti; Debeb, Kantibai, Mussa el Accad. Quanto ai risultati ottenuti, egli riconosce che l'azione fu ben condotta dai ministri degli esteri e della guerra; ma l'obbiettivo non era difficile a raggiungere poichè non vi erano nemici.

Anche egli augura che l'impresa africana possa riuscire gloriosa al paese; ma chi ama teme, ed egli si preoccupa dei pericoli che l'Italia può correre.

Ieri si parlò di distribuire il territorio dell'altipiano etiopico fra i coloni, come i Romani ripartivano fra loro il campo d'Annibale. Ma è proprio sicuro che l'altipiano sia definitivamente conquistato? Qualunque sia la mozione sulla quale si voti, dichiara che il suo voto significherà che egli non vuole nuove avventure, e che non vuol passare il Mareb.

CRISPI, presidente del Consiglio. Il diritto del Governo di organizzare la colonia, è ben diverso dal diritto di fare la guerra. Egli sostenne nel 1885 che il Governo non potesse impegnare il paese in una guerra senza l'assenso del Parlamento.

Ora egli nulla ha fatto in Africa, nulla ha speso, senza l'autorizzazione del Parlamento.

Quanto all'ordinamento delle colonie egli ha sempre sostenuto che il potere esecutivo è libero di ordinarle nel modo che crede più conveniente.

Non si è quindi mai contradetto.

BACCARINI spiega che egli ha parlato soltanto della interpretazione data dall'onorevole presidente del Consiglio all'articolo 5 dello Statuto.

BONFADINI avendo presentato un ordine del giorno, ora lo ritira, e dichiara che voterà quella mozione, la quale significhi sfiducia nel Governo.

TITTONI, anche a nome del deputato Caetani, ritira l'ordine del giorno presentato, e dichiara che si asterranno dal votare.

SONNINO e PANDOLFI, che avevano presentato degli ordini del giorno esprimenti fiducia, nel Governo, li ritirano associandosi al seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Menotti Garibaldi:

« La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, ed approvando il prudente indirizzo della politica africana, passa all'ordine del giorno ».

PRESIDENTE dichiara che si voterà prima sulla mozione dell'onorevole Ferrari e poi sull'ordine del giorno dell'onorevole Garibaldi. Su entrambi questi ordini del giorno è stato chiesto l'appello nominale.

BONFADINI per non far perdere tempo alla Camera, crede che sarebbe molto meglio che l'onorevole Ferrari ritirasse la sua mozione e che si votasse su quello dell'onorevole Garibaldi.

MUSSI non ritiene che possa essere ritirata la mozione presentata dall'onorevole Ferrari; ma che sia conveniente votare su di essa per alzata e seduta, riservando la votazione nominale per l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Garibaldi.

FERRARI L. consente.

PRESIDENTE mette a partito la mozione dell'onorevole Ferrari Luigi.

(Non è approvata).

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Garibaldi Menotti, ed annunzia che su di esso hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Sprovieri, Francica, Andolfato, Farina L., Coccapieller, Levanti, Galli R, Morelli, Passerini, Pandolfi, Chiara, Gatti-Casazza, Zainy, Minolfi, Nicoletti, Colaianni, Lorenzini, Ferrari Luigi, Caldesi, Imbriani, Fazio, Marcora, Meyer, Mussi, Capone, Ferrari E., Maffi, Giampietro, Cavallotti, Sacchi, Aventi, Diligenti.

Dispone che si faccia la chiama; coloro che approvano risponderanno sì, coloro che non approvano risponderanno no.

PULLE', segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*;

Agliardi — Amadei — Andolfato — Arbib.

Baccelli Augusto — Baccelli Guido — Badini — Baglioni — Balestra — Basini — Bastogi — Berti — Bonacci — Bonasi — Boselli — Brin — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Cambray-Digny — Capoduro — Cappelli — Carcano — Carnazza-Amari — Cavalieri — Cavalletto — Cefaly — Cerruti — Chiala — Chiara — Chiaradia — Chiesa — Chimirri — Coccapieller — Cocco-Ortu — Cocozza — Colaianni — Colonna-Sciarra — Comin — Compagna — Compans — Coppino — Corvetto — Costantini — Crispi — Cucchi Francesco — Cucchi Luigi — Curcio.

Damiani — D'Ayala-Valva — De Bassecourt — De Dominicis — Del Balzo — Del Giudice — Della Valle — Del Vecchio — De Mari — De Rolland — De Zerbi — Di Baucina — Di Belmonte — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Camporeale — Dini — Di Rudinì — Di San Donato — Di San Giuseppe — Di Sant'Onofrio.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabrizi — Fagiuoli — Falsone — Farina Luigi — Farina Nicola — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Flauti — Florenzano — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Franzosini.

Gagliardo — Galli — Garelli — Garibaldi Menotti — Gentili — Geymet — Giolitti — Giordano Apostoli — Giordano Ernesto — Giusso — Gorio — Grimaldi — Grossi.

Indelicato — Inviti.

Lacava — Lanzara — La Porta — Lay — Lazzarini — Lazzaro — Levanti — Levi — Lorenzini — Lucchini Giovanni — Lucchini Edoardo.

Maldini — Marcatili — Marchiori — Mariotti Filippo — Mariotti Ruggiero — Marselli — Marzin — Materi — Maurogònato — Mazza — Mei — Merzario — Miceli — Minolfi — Modestino — Mordini — Morelli — Morin — Moscatelli.

Nasi — Nicolosi — Nocito.

Odone — Orsini Baroni.

Pandolfi — Papa — Passerini — Pellegri — Pelloux — Perroni-Paladini — Piacentini — Poli — Pompilj — Pozzolini — Pugliese Giannone — Pullè.

Quartieri.

Racchia — Raffaele — Raggio — Randaccio — Ricci Vincenzo — Righi — Rinaldi Antonio — Rizzardi — Rosano — Ruspoli.

Sacconi — Salandra — Salaris — Saporito — Sardi — Sciacca

Della Scala — Seismit-Doda — Serra Vittorio — Silvestri — Sollmbergo — Solinas Apostoli — Sonnino — Spirito — Sprovieri.
Tasca — Tenani — Teti — Tomassi — Tommasi-Crudeli — Tondi — Torraca — Toscanelli.
Ungaro.
Vacchaj — Vacchelli — Valle — Vastarini-Cresi — Vigoni.
Zainy — Zanardelli — Zeppa — Zucconi.

Rispondono *no:*

Aventi.
Baccarini — Bertollo — Bobbio — Bonfadini — Bettini Enrico — Branca — Briganti-Bellini.
Calciati — Caldesi — Capone — Carmine — Casati — Cavallotti — Chinaglia — Colombo — Conti — Costa Alessandro.
D'Adda — D'Arco — Di Collobiano — Diligenti.
Ercole.
Facheris — Fazio — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferri — Francica.
Gabelli — Galimberti — Gatti-Casazza — Gherardini — Giampietro.
Imbriani-Poerio.
Lucca — Luzi.
Maffi — Marcora — Martini Ferdinando — Meardi — Meyer — Miniscalchi — Mussi.
Panizza — Papadopoli — Plebano — Prinetti
Romanin-Jacur — Rossi — Rubini.
Sacchi — Speroni.
Tegas.
Zanolini.

Sono in congedo:

Adamoli — Angeloni — Anzani.
Baldini — Barazzuoli — Baroni — Barracco — Borromeo — Brunialti — Buttini Carlo.
Cafiero — Campi — Cittadella — Clementi — Cordopatri — Cremonesi — Curioni.
Della Rocca — De Riseis — Di Breganze — Di Groppello — Di San Giuliano.
Fabricotti — Fani — Franzi — Frola.
Ginori — Giovannini — Giudici G. B. — Guglielmi.
Maranca Antinori — Mario — Martini Gio. Battista — Melodia — Mensio.
Nasi — Novelli.
Pascolato — Patamia — Penserini — Peruzzi — Petriccione — Petroni Gian Domenico — Petronio — Peyrot — Picardi.
Reale — Ricotti — Rinaldi Pietro.
Sani — Sanvitale — Scarselli — Sola — Suardi.
Tabacchi — Taverna — Toaldi.
Vayra — Villa.
Zuccaro.

Sono ammalati:

Araldi — Armirotti.
Bonghi.
Costa Andrea.
Do Cristofaro.
Florena.
Genala — Guglielmini.
Luciani — Lugli.
Maluta.
Narducci — Nicotera.
Palitti — Paroncilli — Pignatelli — Piastino
Ruggi.
Sanguinetti Adolfo — Sorrentino.
Trompeo.
Vigna.

Sono in missione:

Arnaboldi.
Gandolfi.
Mocenni — Morra.
Velini.

Astenuti:

Caetani — Cagnola.
Gamba.
Odescalchi.
Tittoni.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale.

Risposero *sì* 193
Risposero *no* 55
Astenuti 5

(La Camera approva).

PRESIDENTE propone alcune modificazioni nell'ordine del giorno di domani, che sono approvate.

Comunicasi una interrogazione del deputato Alessandro Costa.

PRESIDENTE legge questa interrogazione del deputato Costa Alessandro.

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle ragioni che determinarono il Governo a sciogliere il Consiglio comunale di Visso, provincia di Macerata ».

CRISPI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, risponderà dopo che saranno svolte le altre interpellanze ed interrogazioni.

COSTA ALESSANDRO consente.

La seduta termina alle 7,40.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

JOHANNESBURG, 5. — La folla, dopo di avere, ieri, distrutta la bandiera del Transwaal che sventolava sul palazzo del Governo, si recò nella casa di Landdrost, dove il presidente Kruger riceveva una deputazione e cantò l'inno inglese.

Poscia, malgrado che Landdrost, il quale è popolarissimo, l'invitasse a disperdersi, la folla distrusse le inferriate della casa e tentò abbattere un'altra bandiera del Transwaal, ma ciò le fu impedito dall'arrivo del gran corpo di polizia armata.

Però a questi fatti non si dà alcun significato.

LONDRA, 6. — Il *Daily News* ha da Berlino:

« Sono ingiustificati i timori manifestati alla Borsa in seguito alla notizia che si chiederebbero al Reichstag altri crediti militari.

« Tale domanda era da molto tempo prevista ed essa è la conseguenza naturale della creazione di due nuovi corpi d'esercito ».

MADDALENA, 6 — Ieri sera presso il semaforo di Capo Ferro furono sbattuti dalle onde i resti di una nave. Il comandante marittimo prontamente inviava un rimorchiatore per le debite constatazioni.

Il semaforo di Capo Ferro avendo annunziate grida provenienti dall'isola Bisce, d'ordine del Comando marittimo partivano stamane immediatamente rimorchiatori che salvarono due individui ignudi in detta isola

La tramontana, che è durata impetuosa quattro giorni, si è oggi calmata.

MADDALENA, 6 — La nave naufragata presso l'isola delle Bisce, è la tartana *Candia* di Ponza, con sette uomini di equipaggio. Si salvò il solo Vitiello Michele di anni 14

Il pretore del mandamento ed il capitano del porto ritrovarono i cadaveri del capitano Cosso Aniello e del marinaio Migliaccio Silverio.

PIETROBURGO, 6. — Secondo i giornali, il Consiglio dei ministri approvò i progetti per la costruzione di una ferrovia strategica fra Tukkum e Windau, e per la costruzione di un porto mercantile.

SOFIA, 6. — La *Svoboda* dice che la Sobranje, rispondendo al discorso del Trono, desiderò vivamente che il Governo ottenesse dal Sultano il riconoscimento del principe Ferdinando; ma che in caso contrario, conchiude la *Svoboda*, devesi declinare ogni responsabilità.

LONDRA, 6 — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 4 1/2 per cento.

Listino Ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 6 marzo 1890.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0[0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	94,45 87 1[2 35		— —
RENDITA 5 0[0 2ª »		—	—	94,40	94 40			— —
detta 3 0[0 1ª grida	1 ottobre 89	—	—		— —			— —
detta 3 0[0 2ª »	»	—	—		— —			62 50
Cert. sul Tesoro Emissione 1860[64	»	—	—		— —			97 40
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			94 50
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			96 50
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			99 —
Obbl. munic. e Cred. Fondiario.								
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn 90	500	500		— —			485 —
» 4 0[0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			460 —
» 4 0[0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			450 —
» Cred. Fond. Banco Santo Spirito	»	500	500	467,25	467 25			— —
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			485 —
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			502 —
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —
» » » » di Napoli	»	500	500		— —			— —
Azioni Strade Ferrate.								
Az. Ferr. Meridionali	1 genn. 90	500	500		— —			690 —
» » Mediterranee stampigliate	»	500	500		— —			558 —
» » » certif. provv.	»	500	250		— —			— —
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —
» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 ottobre 89	500	500		— —			— —
» » della Sicilia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750		— —			1870 —
» » Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1065 —
» » Generale	»	500	250		— —	481,50 482		— —
» » di Roma	»	500	250		— —			690 —
» » Tiberina	1 genn. 89	200	200		— —			60 —
» » Industriale e Commerciale	1 8bre 89	500	500		— —			505 —
» » » » certif. provv.	»	500	250		— —			495 »
» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			540 —
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			380 —
» » Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 8bre 89	500	500		— —			1007 —
» » » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			907 —
» » Acqua Marcia	1 genn 90	500	500		— —	1203		— —
» Italiana per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			280 —
» » Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	506 08 10 13 09		— —
» » dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 »
» » Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» » Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » » » » cert. provv.	»	—	—		— —			295 —
» » Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			170 —
» » Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			40 »
» » delle Min. e Fondita Antimonio	1 ottobre 89	250	250		— —			— —
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			330 »
» » Metallurgica Italiana	1 genn. 89	500	500		— —			375 »
» » della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »
» » dei Caoutchouc		200	200		— —			200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» » Vita	»	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 ottobre 89	500	500		— —			470 —
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			200 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 ottobre 89	500	500		— —			— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0[0	1 ottobre 89	500	500		— —			— —
» » F. Palermo Mars. Trap. I.S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —
» » » Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0[0	—	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 ottobre 89	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

5 marzo 1890

Consolidato 5 0[0 ... L. 94 915
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso ... » 92 745
Consolidato 3 0[0 nominale ... » 60 437
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale ... » 59 145

V. TROCCHI, *Presidente.*

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 90
	Parigi	Chèques	»	»	101 70
5	Londra	90 giorni	»	»	25 31
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi ... } 28 marzo
Prezzi di compensazione ... }
Compensazione ... 29 »
Liquidazione ... 31 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle Anticipazioni.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1890.

Rendita 5 0[0	93 —
» 3 0[0	62 50
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —
Prestito Rothschild 5 0[0	97 —
Obbl. Città di Roma 4 0[0	460 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1[2 0[0	504 —
Az. Ferr. Meridionali	690 —
» » Mediterranee	560 —
» » » (certificati provv.)	500 —
» Banca Nazionale	1860 —
» » Romana	1065 —
» » Generale	490 —
Az. Banca di Roma	700 —
» » Tiberina	60 —
» » Ind. e Comm.	510 —
» » » » (certif. provv.)	495 —
» » Provinciale	— —
» Soc. Cred. Mobiliare	535 —
» » » Meridion.	400 —
» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	1000 —
» » certif. provvis. Emissione 1888	900 —
» » Acqua Marcia	1230 —
» » per condotte di acqua	280 —
» » Generale per la Illuminazione	280 —
» » Immobiliare	490 —
Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» » Tramway Omnib.	170 —
» » Fondiar. Italiana	50 —
» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
» » Mater. Laterizi	240 —
» » Navigazione Generale Italiana	395 —
» » Metall Italiana	400 —
» della Piccola Borsa	255 —
» » Fondiar. Incendi	85 —
» » » Vita	225
» » Caoutchouc	200 —
Obbl. Soc. Immobiliare 5 0[0	470 —
» Soc. Immob. 4 0[0	200 —
» » Ferroviarie	290 —